



a.m.c.i.

associazione medici cattolici italiani
Sezione "Santa Gianna Beretta Molla"
Via S. Antonio, 5 - 20122 Milano

Un Appello al Rinnovamento (non solo di uomini, ma di visione)

Il Consiglio Direttivo della sezione milanese dell'Associazione Medici Cattolici Italiani prende atto del documento "identitario" recentemente diffuso dalla Presidenza Nazionale, ma non può esimersi da alcune considerazioni che intende formulare di seguito con fraterna visione.

1) Un autentico rinnovamento dell'Associazione passa attraverso un nuovo meccanismo per designare le persone che nel prossimo anno andranno a far parte del Consiglio Direttivo Nazionale. Ci auguriamo e sosteniamo la realizzazione di elezioni che permettano ai soci delle varie sezioni di scegliere direttamente i rappresentanti senza cooptazioni dall'alto o accordi pre-elettorali.

2) Sempre sulla linea di un autentico rinnovamento occorre dare maggiore autonomia alle diverse sezioni. Autonomia che deve essere prima di tutto promozione dei valori evangelici in un'ottica di dialogo e non di preconcetta chiusura. A questo proposito non possiamo nascondere la nostra personale perplessità di fronte alla pubblicazione da parte del Consiglio Direttivo Nazionale del cosiddetto documento "identitario" che ha dichiarato: **"chi non si riconoscesse nelle affermazioni sopra riportate -che riteniamo fondate su principi irrinunciabili- sceglierebbe, di fatto, di interrompere la propria partecipazione alla vita associativa"**. La nostra perplessità è motivata da due ordini di ragioni: **A) di metodo**, in quanto il documento modifica in modo rilevante lo statuto dell'Associazione (si veda l'art. 4 b, che si limita ad affermare che scopo dell'Associazione è **"promuovere gli studi di etica in medicina nell'ascolto ecclesiale della parola di Dio e nell'adesione al Magistero della Chiesa"**); pertanto la competenza per modifiche così rilevanti non dovrebbe essere del Consiglio Direttivo, ma dell'Assemblea Nazionale; **B) di merito**, a motivo del carattere selettivo dell'elenco dei "principi irrinunciabili" proposti; ben più ampio e articolato è quello presentato, per esempio, dalla Congregazione per la dottrina della fede nella **"Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica"** (24.11.2002 al n. 4).

Sempre a questo proposito sarebbe anche opportuno lasciarci interrogare dalle indicazioni che **S.S. Benedetto XVI** ha espresso in occasione dell'incontro con i cattolici impegnati nella Chiesa e nella società (25 settembre 2011, Freiburg i.B.): **"Nello sviluppo storico della Chiesa si manifesta, però, anche una tendenza contraria: quella cioè di una Chiesa soddisfatta di se stessa, che si accomoda in questo mondo, è autosufficiente e si adatta ai criteri del mondo. Non di rado dà così all'organizzazione e all'istituzionalizzazione un'importanza maggiore che non alla sua chiamata all'essere aperta verso Dio e ad aprire il mondo verso il prossimo"**.

Dialogo è apertura di occhi, orecchi e mente; non certo chiusura di fronte a quanto nell'altro campo si sta manifestando. **Non uno scontro, un duello, ma un duetto** secondo le parole a suo tempo pronunciate da **S.E. il Card. Gianfranco Ravasi**. Al contrario ci pare che la Presidenza Nazionale si sia, molto spesso, rinchiusa in un'arroccata autodifesa apologetica; tutto il contrario di quanto ci ha insegnato **S.E. il Card. Carlo Maria Martini** quando richiamava la **"teoria dei due livelli"**: il rispetto e la non conflittualità tra gli ordini della ragione scientifica e di quella teologica.

3) L'autonomia delle sezioni passa anche per le vie finanziarie. Ad esempio, è da rivedere il sistema della quota associativa, la quale viene attualmente quasi per intero trasmessa alla sede di Roma. In questo modo le diverse sezioni sono nella completa impossibilità di esercitare il loro servizio, oppure devono sopperire alla mancanza finanziaria trovando sponsorizzazioni che in questo periodo di difficile congiuntura economica sono sempre meno disponibili. La nostra proposta è di riservare la maggior parte della quota a favore delle singole sezioni e solo una piccola percentuale trasferirla alla sede nazionale.

4) Si propone anche una politica di tagli alle spese che permettano un riequilibrio dei costi. Tagli che potrebbero riguardare – a titolo di esempio – l'affitto dell'attuale sede nazionale e la pubblicazione di un giornale, troppo oneroso, da sostituire con una *newsletter* inviata ai soci per via *Email*.

5) Infine una proposta sulla scelta del Presidente Nazionale: occorre stabilire un principio che ogni volta indichi un Presidente espressione del Centro-Nord Italia e a seguire – la volta successiva – un Presidente espressione del Centro-Sud Italia. Sarebbe questo un autentico segnale di rispetto e di attenzione a tutte le sezioni. Queste nostre osservazioni sono formulate con la sola ed esclusiva volontà di procedere ad un autentico rinnovamento fraterno. Non nascondono altri fini e operazioni dietrologiche. Sono solo il frutto dell'amore per un'Associazione, antica e ancora valida, che a nostro parere però deve correggere la rotta.